

FAUNA SELVATICA CANAVESANA



Lo sguardo ipnotico di un gufo

Il più saggio dei volatili recupera i nidi dismessi Il gufo è il re dell'oscurità

Osannato dai Maya e da Potter l'uccello è presente in Canavese. È capace di ruotare la testa fino a 270 gradi per captare ogni tipo di rumore nella notte

IVREA

Con la sua straordinaria capacità di volare nell'oscurità notturna, il gufo è da sempre un animale venerato, simbolo di saggezza e chiaro-

veggenza. Dagli antichi rituali Maya alla saga di Harry Potter, questo rapace notturno è ben conosciuto, anche se raramente capita di vederlo.

Non disperiamo: in Canavese è presente sia il gufo reale che quello comune, quindi con un po' di pazienza potremmo anche imbarbarci in un esemplare, una volta nella vita. «I gufi sono animali estremamente silen-

ziosi in volo - spiega la veterinaria Mitzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Canc, Centro animali non convenzionali di Grugliasco - con un udito finissimo, come spesso accade per gli animali notturni. Possono ruotare il collo per direzionare il padiglione auricolare verso i rumori anche di 270 gradi, cosa che a prima vista può fare un bel po' di impressione. Hanno una buona vista e

una testa molto grande e globosa, rispetto a quella degli altri uccelli, mentre le orecchie sono profonde, delle vere e proprie voragini su cui spuntano delle penne erettili che vengono alzate in caso di pericolo. Queste penne, nel gufo comune sono in cima alla testa, mentre nel gufo reale sono il prolungamento delle sopracciglia».

La differenza più lampante fra un gufo reale e uno comune sta nella mole: il primo arriva a misurare 35-40 cm di altezza mentre il secondo è quasi il doppio, fra i 65 e gli 80.

L'apertura alare va di conseguenza, con un metro scarso per il comune e addirittura 2 metri e mezzo per il reale. «In Italia sono presenti solo 700 esemplari di gufi reali, che vivono mediamente

in zone appartate - continua Mauthe von Degerfeld - mentre il comune, molto più diffuso, si avvicina anche di molto alla città. Al Canc ce ne sono arrivati parecchi infortunati e abbiamo anche allevato alcuni piccoli».

Sì, perché il gufo è un uccello dalle abitudini peculiari. Non è avvezzo a costruirsi la propria casa - il nido - quanto piuttosto a occupare le case 'in disuso' di altri uccelli.

Il gufo comune vive in tutta Europa, ma nelle zone più fredde compie una migrazione invernale verso sud, per andare a ripararsi in luoghi temperati. «È un animale che ama radunarsi e svernare in gruppo. Addirittura è stato notato che tende a tornare sempre nello stesso punto ogni anno: anche lo stesso ramo, se è disponibile».

La fase di riproduzione inizia a marzo e si protrae fino a aprile-maggio, dopodiché covata - nel nido altrui o addirittura a terra in certi casi - di 4-5 uova per il comune e un massimo 2-3 per il reale. «Il comune può fare anche due covate all'anno - aggiunge Mauthe von Degerfeld - ma in ambo i casi cova solo la femmina, mentre il maschio procaccia il cibo».

Cibo che può variare da ratti e topolini, a minilepri e lepri, arrivando a volpi e piccoli di capriolo nel caso del gufo reale. Di giorno invece sono iporeattivi. «Qualche anno fa ne abbiamo recuperato uno in cima a un treno in sosta alla stazione di Porta Nuova, a Torino. Era completamente addormentato». —

VANESSA VIDANO